una visita di dieci anni prima.
"Anche da voi il cemento è diventato padrone - mi disse come parlando a sè stesso - meno male che resta il mare".

Parlammo di argomenti più tranquilli. Volevo offrirgli l'occasione di sorridere; almeno, ci provavo. Aveva accettto di venire per trascorrere una pausa tonificantente e volevo mantenere la promessa di non coinvolgerlo in discussioni troppo impegnate.

Il pretesto del viaggio era una partita di calcio, tra la Samb e la squadra degli artisti. Erano nomi conosciuti, tra i quali Ninetto Davoli, Maurizio Merli - il Garibaldi televisivo -, Max Vinella. All'ultimo momento c'era stata la defezione di Philipe Leroy, Yanez nel Sandokan famoso, ma la formazione presentava altri rappresentati del mondo cinematografico e canzonettistico per cui il successo era quasi scontato.

L'occasione l'avevo costruita chiedendo la collaborazione di Romolo Croce che dopo qualche anno sarebbe assurto agli onori delle cronache internazionali per le denunce nel calcio scommesse.

Opposti alla Samb Primavera rinforzata da qualche titolare, Pasolini e gli altri si comportarono molto dignitosamente. Il risultato premiò la migliore preparazione tecnico-atletica dei giovani rossoblu ma anche nell'arte pedatoria Pier Paolo e gli altri fecero una gran bella figura, assoluto. Pasolini giucò all'ala destra e sicuramente fu tra i migliori in senso assoluto. Aveva il ritmo e la fantasia di un'ala di buona razza; estemporaneo, alla Bruno Conti, e questa dote gli derivava dalla integrità fisica, dalla condizione in cui riusciva a mantenersi con gli esercizi di ogni giorno.

Dopo la gara, ci ritrovammo a cena. Come purtroppo accade sempre quando grossi nomi sono disponibili ed abbordabili, intervennero numerosi i politici locali ed il folto stuolo di personaggi del cosidetto sottobosco. C'era il Sindaco di quell'epoca, l'avvocato Pasquali, qualche assessore, la stampa, funzionari e reggicarte. Subimmo anche i discorsi ufficiali, fortunatamente brevi. Mi ero tutelato invitando anche alcuni amici, il pittore Armando Marchegiani e lo scultore Marcello Sgattoni.

Facemmo quadrato accanto a Pasolini e riuscimmo a strappargli alcuni sorrisi. E parlammo tanto, almeno noi, di tutto. Inevitabilmente, il discorso toccò il campanilismo tra Ascoli e S.Benedetto e, ricordo, Pasolini non si dimostrò meravigliato nè divertito: "L'uomo riesce a trasferire nel tempo le situazioni di contrasto - disse convinto - e non fa nulla per conservare quelle di amicizia".

E' per questo motivo che basta un nonnulla per distruggere un'amicizia -

Finita la cena, che avevamo prenotato in un albergo del Lungomare decidemmo di uscire all'aperto, per respirare l'aria pulita della marina. Ho detto che a fine agosto S. Benedetto si trasforma, diventa più bella, almeno agli occhi degli innamorati impenitenti come me. Più malinconica, forse triste, ma dolce e silenziosa, disponibile, a portata di cuore. La senti vivere, la ritrovi umana. Un'atmosfera che contrasta con le luci, i suoni, i divertimenti di pochi giorni prima. Anche se provi, a fine agosto, una stretta al cuore, sensazione strana ma inconfondibile per un'altra stagione giovane che fatalmente si conclude.

Erano questi i discorsi che facemmo con Pasolini, quella sera. E c'era nelle sue parole la tristezza di sempre. Gli occhi apparivano lucidi e vivi ma il tono della voce rivelava uno stato d'animo pieno di ansia. Appariva impegnato a risolvere grandi problemi nel segreto dell'anima. Successe, in quel momento, che mi commossi a sentire i discorsi sul rigore morale, sull'onestà dei poveri, sull'ipocrisia di molti personaggi.
"Vedi - diceva - il mio modo di vivere e di pensare appartiene a me stesso e nessuno deve sentirsi autorizzato a commettere violenza sulle scelte. La stessa sacra e libera autonomia deve essere riconosciuta a tutti. Anche a chi non dispone di mezzi finanziari, di intelligenza, di capacità".

Il piccolo gruppo di persone che passeggiava sul Lungomare aveva richiamato l'attenzione di alcuni turisti che si avvicinarono per salutare Pier Paolo. Fu allora che improvvisamente decise di ritornare in albergo. L'indomani sarebbe partito presto. A Roma lo attendevano gli impegni di un film che stava preparando. A stringere la mano, nella hall, fummo in pochi e confermò l'impegno a tornare. Sarebbe passato invece poco tempo e la radio, una mattina presto, mi portò la notizia che Pier Paolo Pasolini era morto. Sui giornali, il giorno dopo, pubblicarono la foto dell'alfetta color ghiaccio, con le altre della tragedia

ISTITUTO
D'ISTRUZIONE

d'ecco
d'ascoli

CORSI DI
PREPARAZIONE AD ESAMI
E RECUPERO ANNI

* * * *

Rinvio del servizio Militare

ASCOLI PICENO V.LE INDIPENDENZA, 7 - tel. 64725

Ceramiche d'Arte
Cordivani
PITTORE SCULTORE CERAMISTA

Laboratorio e Mostra
Via dei Cappelli, 6
zona S. Pietro Martire AP - Tel. 0736/54480